Spedizione in abbonamento postale - Comma c, art. 2, Legge 662/96 - Filiale di Bergamo - anno V - n.° 3 - maggio-giugno 2002

DOMINICUS

Pubblicazione periodica della Provincia Domenicana
S. Domenico in Italia"
Piazza S. Domenico, 13 - 40124 Bologna
Tel. 051/6400500 - Fax 051/6400431 - E mail:
dominicus.it@libero.it
Abbonamento annuale - € 15.50

SUPPLEMENTO AL NUMERO

3 **Anno V - 2002**

maggio-giugno

SOMMARIO

202 Esercizi spirituali per la Famiglia Domenicana

204 *In memoriam*. Padre Alfonso D'Amato

209 La Famiglia Domenicana nel Congo
dopo i massacri degli anni 1964-65
E. Mobele, E. Mbolihinihe

214 La Famiglia Domenicana nel mondo

Direttore: P. Riccardo Barile O.P.

Redazione:
Angelo Caccin, Luigi Cattoretti, Gianni Festa, Fiorenzo Forani, Agostino Selva.

Responsabile:
fra Giuseppe Barzaghi
C.C.P.: 16056244 Dominicus
Largo Belotti, 1 - 24121 Bergamo

Stampa: Tipolitografia A. Gazzaniga sas,
Via Pier della Francesca, 38
20154 Milano
Tel. 02/3452647 - Fax 02/3452653
Autorizzazione Tribunale di Bergamo
n. 43197 del 30.10.1997

ESERCIZI SPIRITUALI PER LA FAMIGLIA DOMENICANA

Il plauso - insieme ai consigli - ricevuto da più parti, più o meno meritatamente, in riferimento ai due corsi di esercizi a sant'Ignazio e a Fognano dell'anno scorso, mi incoraggiano quest'anno - per me il secondo - a riproporre, con rinnovato slancio e fermo vigore, a tutti i membri della famiglia domenicana della provincia di san Domenico in Italia "l'offerta", convinto di come gli esercizi siano diventati nel volgere del tempo, per consolidata prassi e trepidante attesa, un appuntamento direi "classico".

Al di là dell'eccellenza o meno dei predicatori invitati, ciò che maggiormente mi ha colpito e, oserei dire, rinvigorito nell'esperienza personale della fraternità, è stato il clima di simpatica e affettuosa familiarità che si è costituito con tutti i partecipanti. Nei momenti di convivialità come in quelli di preghiera, nelle celebrazioni sostenute dalla maestria dei padri Luigi Mulatero e Massimo Rossi, ho avvertito un sincero e partecipato sentire comune, una gioia quasi, unitamente ad un rendimento di grazie al Signore, per essere stati scelti a far parte della dolce e grande famiglia di san Domenico.

È proprio partendo da questo dato "esperienziale" che vorrei spronare tutti i frati, le consorelle, i laici e gli amici simpatizzanti tutti, ad accorrere in gran numero, a non tirarsi indietro, ma piuttosto, in uno spirito di esortazione vicendevole, a parteciparvi volentieri, approfittando di queste belle occasioni che vengono proposte dalla provincia per soccorrerci nell'adempimento della pratica annuale dell'adesione ad un corso di esercizi spirituali.

Anche quest'anno i corsi proposti sono due: il primo in ordine di data si terrà a sant'Ignazio dal 26 al 31 agosto e avrà come predicatore il padre Antonio Visentin unitamente a me che terrò una breve sessione giornaliera di argomento domenicano; il secondo, proposto unitamente al convento Bologna, si terrà a Fognano dal 23 al 28 settembre e avrà come relatore don Claudio Stercal, docente di teologia alla facoltà teologica dell'Italia settentrionale e

Bartolomeo Cesi (†1629), *San Domenico*. Particolare dell'ancona del coro della basilica di san Domenico in Bologna.

alla università cattolica di Milano. I due corsi di esercizi sono ovviamente aperti a tutti.

Con la speranza di rivederci tutti quanti e in numero accresciuto e nel darvi un fraterno arrivederci a sant'Ignazio e a Fognano, di cuore vi saluto invocando su tutti noi la paterna benedizione del santo padre Domenico.

fra Gianni Festa O.P.
responsabile della formazione permanente per la provincia di san Domenico in Italia

SANTUARIO DI SANT'IGNAZIO
10070 Pessinetto (TO)
tel. 0123-504156

Lunedì 26 - sabato 31 agosto 2002

predicatore
Fra ANTONIO VISENTIN O.P.

La parola dei profeti
tra urgenza dell'annuncio
e testimonianza della verità
Ripensare lo spirito di profezia
nella vita cristiana

Intermezzo domenicano
a cura di fra Gianni Festa
La figura del Cristo nella letteratura domenicana delle origini

SUORE DOMENICANE DI FOGNANO
Via Emiliani, 54 - 48010 Fognano (RA)
tel. 0546 - 85006

Lunedì 23 - sabato 28 settembre 2002

predicatore
Don CLAUDIO STERCAL
della Facoltà Teologica
dell'Italia Settentrionale - MI

"Sapientia cordis"
Da Gregorio Magno
a Tommaso d'Aquino
Tracce di vita spirituale
nella teologia medievale

Le prenotazioni sono da effettuarsi entro il 31 luglio 2002, compilando ed inviando in busta chiusa una apposita scheda che verrà inviata a tutta la famiglia domenicana (conventi dei frati, case di suore, fraternite di laici).
Per qualsiasi informazione contattare:
fra Gianni Festa - Piazza S. Domenico, 13 - 40124 Bologna - Tel. 051 - 6400458.
Non si accettano prenotazioni unicamente a mezzo del telefono.

in memoriam

«Quanto a me, è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede» (2Tm 4,6-7).

Padre Alfonso D'Amato

nato a Barletta il 7/10/1915
morto a Faenza il 13/2/2002

D'Amato Orazio, in religione fra Alfonso Maria, nacque a Barletta (Bari) il 7 ottobre 1915. Nel novembre 1932 fu accolto nella scuola apostolica di Bergamo, frequentando ivi l'ultimo anno di ginnasio e preparandosi a entrare nell'Ordine. Vestì l'abito religioso a Bologna il 1° ottobre 1933, iniziando l'anno di noviziato. Queste le restanti date delle tappe del percorso formativo: professione semplice il 2 ottobre 1934, professione solenne il 2 ottobre 1937, consacrazione sacerdotale il 27 agosto 1941. Concluse i corsi accademici con il lettorato in teologia presso lo Studio generale e la laurea in lettere e filosofia all'Università di Bologna. La conoscenza dell'ambiente universitario e l'amicizia con insigni docenti, tra i quali il professor Felice Battaglia, gli aprirono l'animo al mondo della cultura.

Nel 1942 il Maestro dell'Ordine Stanislao Gillet lo chiamò a Roma all'istituto storico di S. Sabina. Ivi pubblicò i primi studi di storia in *Archivum Fratrum Praedicatorum* e frequentò l'archivio segreto vaticano per diplomarsi in paleografia e archivistica. In vista della traslazione postbellica del corpo di san Domenico preparò il saggio fondamentale *Le reliquie di S. Domenico - Storia e leggenda,* pubblicato nell'omonimo volume edito nel 1946 insieme con i risultati di ricerche scientifiche condotte da cinque professori dell'Università di Bologna. Nei quattro anni trascorsi a S. Sabina completò e perfezionò la formazione religiosa e intellettuale, dimostrandosi pronto per lo specifico apostolato domenicano.

Per tale motivo all'inizio del 1947 il Maestro dell'Ordine Emanuele Suarez lo istituì maestro dei frati studenti della provincia Utriusque Lombardiae, restituendolo al

convento patriarcale di Bologna. Padre D'Amato durante quel primo anno, oltre a guidare gli studenti, spiegò il vangelo alla RAI, iniziò l'insegnamento di etica nello Studio generale e assunse la direzione del *Bollettino di S. Domenico*. Intitolò il primo editoriale *Il Padre* riferendosi a S. Domenico e il secondo *La Madre* parlando di Maria santissima: sotto la loro protezione pose il suo vivere e operare. Naturalmente fu nella formazione dei giovani religiosi, tra i quali si trovavano i frati studenti brasiliani provenienti dalla nostra missione, che padre D'Amato dedicò le migliori energie e al riguardo ricordiamo che il giorno 8 dicembre 1948 consacrò lo studentato al Cuore immacolato di Maria. Nello stesso periodo pubblicò *I Domenicani: chi sono*, un efficace opuscolo di propaganda vocazionale.

Il 12 febbraio 1953 venne eletto priore del convento patriarcale di Bologna, allora composto da una cinquantina di frati tra sacerdoti, studenti e fratelli cooperatori. Seguirono anni intensissimi, in stretta collaborazione con il priore provinciale padre Acerbi e con le pubbliche autorità. Nel 1954 fu nominato socio ordinario del "Comitato per Bologna storica e artistica" e nel 1955 socio corrispondente della "Deputazione di storia patria per le Province di Romagna". In quell'anno pubblicò *Il cammino di una grande idea*, sintesi della storia dell'ordine domenicano, edito da Zanichelli e con la con prefazione di F. Carnelutti. Lo stesso anno partecipò al capitolo generale elettivo di Roma.

Come priore promosse un organico programma di rinnovamento edilizio. Restaurò la cappella del Preziosissimo, inaugurata dal card. Lercaro nel dicembre 1954. Allestì il museo annesso alla basilica nel 1956. Realizzò la cripta/ossario sotto la cappella di S. Domenico, benedetta dal Maestro dell'Ordine Michele Browne il 2 novembre 1957 (nel frattempo fu rieletto priore del convento). Costruì il Collegio universitario S. Tommaso d'Aquino, inaugurato dal capo del governo alla fine del 1957. Concluse il prestigioso restauro della biblioteca, inaugurata il 26 aprile 1959 quando era già priore provinciale. Accompagnò la realizzazione delle opere suddette pubblicando appositi studi storici, come *La biblioteca di S. Domenico in Bologna*, frequentando sistematicamente l'archivio di stato e la biblioteca dell'Archiginnasio.

L'11 ottobre 1958 venne eletto priore provinciale. Nell'estate 1959 effettuò la visita canonica alla missione in Brasile e il 31 ottobre, rientrato in Italia, consacrò la provincia al Cuore immacolato di Maria nel santuario di Fontanellato. Quindi preparò il convento di Bologna ad accogliere il capitolo generale, previsto per il settembre 1961, al quale partecipò come priore provinciale.

L'anno seguente il 3 settembre fu rieletto priore provinciale.

Il 30 marzo 1963 lo Studio generale di Bologna venne aggregato alla Facoltà teologica dell'Angelicum di Roma, acquistando nuovo prestigio nella città universitaria.

Eletto priore provinciale per la terza volta il 5 luglio 1966, proseguì nella costruzione della nuova scuola apostolica di Rubano (Padova) con annesso convento, canonicamente eretto il 17 settembre 1967 e attraverso tale opera intensificò il movimento vocazionale.

Nello stesso tempo fu chiamato a far parte dei 28 frati esperti nei problemi dell'Ordine per preparare il testo delle nuove costituzioni, che furono approvate nel capitolo generale di River Forest (U.S.A.) nell'autunno del 1968, al quale intervenne come priore provinciale. Da questa esperienza nacque il volume *Una religione tutta larga,* autorevole commento alla costituzione fondamentale dell'Ordine, argomento che riprese anche in seguito.

L'evento del concilio ecumenico Vaticano II (1962-1965) incise profondamente sugli ultimi anni del governo di padre D'Amato, che si dedicò a promuovere l'aggiornamento delle istituzioni della provincia, compresi i monasteri e il terz'ordine o laicato. Collaborò con gli altri priori provinciali d'Italia per il rinnovamento dell'Ordine, partecipò ai raduni dei superiori maggiori della regione, rappresentò gli istituti religiosi presso la CEI. Di tutta questa preziosa attività resta documentazione nel *Bollettino di S. Domenico* 1970, p. 219.

Al termine del terzo quadriennio di governo della provincia venne eletto priore del convento patriarcale di Bologna l'8 agosto 1970 e direttore del Collegio universitario, ufficio che mantenne per sedici anni. Di tale periodo ricordiamo la sua partecipazione come definitore ai capitoli generali di Tallaght (1971) e di Quezon City (1978), la rielezione a priore del convento patriarcale di Bologna il 18 marzo 1981, i numerosi inviti a intervenire come esperto nei vari congressi o raduni nazionali o provinciali per la riorganizzazione del terz'ordine o laicato domenicano e della famiglia domenicana.

Il vivissimo amore per l'ordine di san Domenico gli ispirò nuovi scritti sulla sua perenne attualità e sulle sue più tipiche devozioni. Il volumetto *Preghiere della mensa,* che nel 1978 ebbe la seconda edizione, entrò nei conventi e nei monasteri domenicani d'Italia. Da questa passione per il carisma apostolico proprio dell'Ordine scaturì in padre D'Amato quel vivo interesse per i grandi problemi etici della società, che confluì nella pubblicazione di libri come *Divorzio e civiltà* (1971), *Alternativa alla società suicida* (1974), *Il compromesso* (1976) e *La via italiana al comunismo* (1981).

A questo punto ricordiamo un avvenimento che dimostra la validità dei rapporti tra l'Ordine e l'Università di Bologna, da sempre favoriti da padre D'Amato. Quando Giovanni Paolo II visitò Bologna il 18 aprile 1982, il suo incontro con i docenti dell'Università avvenne nel salone della biblioteca conventuale di S. Domenico e ad accogliere il Papa furono il priore provinciale padre Lippini e il priore del convento padre D'Amato. Questi nel *Bollettino di S. Domenico* spiegò il significato storico di quell'incontro e in quel luogo.

Nel 1986, finito da un paio di anni l'ultimo priorato bolognese e concluso l'ufficio di direttore del Collegio universitario, padre D'Amato non si mise in pensione ma si dedicò quasi totalmente alla pubblicistica. Occorre ricordare che fin dagli anni trascorsi a Roma nel convento di S. Sabina (1942-1946) egli si mantenne aggiornato sugli studi storici dell'Ordine accumulando schede di ricerca e collezionando opere a stampa, creando in tal modo una specie di archivio o biblioteca specializzata, dalla quale poteva cavare notizie su qualsiasi

P. Alfonso D'Amato con Giovanni Paolo II nella cella di san Domenico a Bologna il 18 aprile 1982.

argomento domenicano. Così, libero da impegni di governo e osservante della vita comunitaria, instancabile lavoratore quale era, scrisse libri e articoli riguardanti l'ordine domenicano, personaggi e opere d'arte del convento di Bologna, nonché problemi sociali di attualità. Citiamo ad esempio: *I Domenicani a Bologna* (1988, due volumi), *I Domenicani e l'Università di Bologna* (1988), *Il fascino della verità: il Beato Giordano di Sassonia* (1991); *Il Beato Giacomo da Ulma* (1991), *Scegli la vita...* (1993), *Da Tangentopoli alla città per l'uomo* (1993).

Il 18 dicembre 1995 padre D'Amato venne trasferito nel convento di Faenza, dove continuò la vita domenicana sacerdotale e regolare di predicatore e di scrittore domenicano. Proprio in quanto scrittore, portò con sé la fonte archivistica delle sue ricerche. Tra le opere edite a Faenza citiamo: *I Domenicani a Faenza* (1997), che è un modello di storiografia, e *Girolamo Savonarola, martire della verità* (1998). Poco prima della morte stava compiendo ricerche sul convento di Lugo e completando le idee su di un argomento profetico che lo appassionò per tutta la vita: il ruolo dei laici nella Chiesa e nell'Ordine.

La morte lo colse in piena attività: caduto accidentalmente nei locali dell'archivio conventuale, dopo quattro giorni di agonia spirava all'ospedale civile di Faenza il 13 febbraio 2002. La cittadinanza faentina e la famiglia domenicana gli resero grande onore ai funerali.

Dal *Bollettino di S. Domenico* del 1970 (p. 219) riportiamo le parole di riconoscenza dettate dal comune sentimento di stima verso padre Alfonso D'Amato al termine del suo governo provinciale. Riportiamo quelle parole perché dopo tale data egli non mutò per nulla lo stile di vita domenicana religiosa e operosa. Riassunti gli elementi preziosi e vistosi del suo governo, l'allora scrivente proseguiva: «dobbiamo ricordare il senso di calda umanità, di comprensione, d'intelligenza e di lungimiranza che hanno caratterizzato e caratterizzeranno la sua persona. Da queste pagine, espressione del sentire dei padri, delle suore, dei laici della nostra provincia domenicana, vada il più sincero e riconoscente ringraziamento per quanto ha realizzato, per l'esempio di instancabilità dato a tutti e per lo spirito religioso e di fede che tutti conoscono».

Fra Venturino Alce

La Famiglia Domenicana nel Congo dopo i massacri degli anni 1964-65

Agostino Mobele O.P.
Emmanuel Mbolihinihe O.P.

Il presente articolo era stato richiesto agli autori e impaginato dal defunto direttore † P. Pietro Lippini. Sua è anche la sottostante introduzione che viene pubblicata senza ritocchi, anche se oggi risulta fuori tempo (N.d.R.).

Domenica 7 maggio 2000 il Sommo Pontefice, presiedendo una solenne concelebrazione ecumenica al Colosseo, ha voluto commemorare le migliaia di martiri, conosciuti e sconosciuti, che in tutto il mondo nel secolo XX hanno testimoniato con la vita la loro fede.

Prendendo occasione da questa celebrazione e dal fatto che nel nostro convento di Bologna stanno perfezionando i loro studi di teologia due nostri frati congolesi, abbiamo pensato di chiedere loro di fare per "Dominicus" una breve rievocazione dei 22 martiri domenicani, che tra il 1964 e il 1965 furono assassinati in odio alla fede nel loro paese.

Il loro articolo, illustrando la fiorente presenza attuale dei Domenicani nel Congo, sarà così anche una prova di come anche nel loro paese il sangue dei martiri sia stato seme di nuovi cristiani e di un rifiorire di opere domenicane dopo la bufera persecutoria di quaranta anni fa.

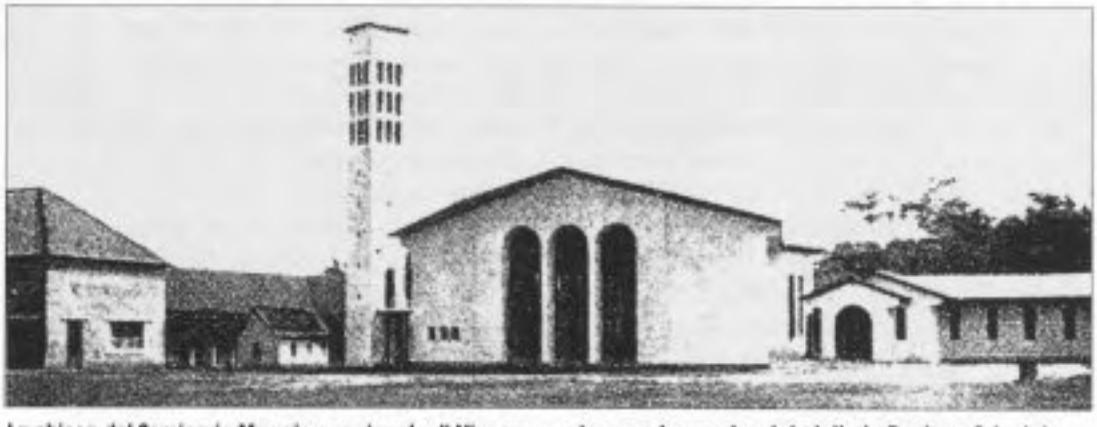
Con la sua superficie di 2.345.409 Kmq., la Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire) è il terzo paese dell'Africa per estensione dopo l'Algeria e il Sudan. La sua popolazione, divisa in 350 tribù, ciascuna con i suoi valori culturali e la sua lingua, conta circa cinquanta milioni di abitanti, con una densità di 21 per Kmq. Sua lingua ufficiale è il francese, anche se altre quattro delle lingue tradizionali sono riconosciute come nazionali.

Nella sua configurazione attuale, il Congo esiste come stato dalla Conferenza di Berlino del 1885, durante la quale fu decisa la spartizione dell'Africa. Fu dapprima proprietà privata del re Leopoldo II, che nel 1908 lo cedette al regno del Belgio. È solo nel 1960 che il Congo acquista la sua indipendenza e diventa repubblica autonoma. Ne divenne Presidente Joseph Kasavubu e Primo Ministro Emery Patrice Lumumba, considerato l'eroe nazionale e padre dell'indipendenza. Il suo assassinio nel 1961, fu l'occasione dello scatenarsi nel 1964 della prima guerra civile.

Con un colpo di stato il colonnello Desiré Mobutu, nel 1965 si impossessò del potere ed instaurò una seconda Repubblica che prese il nome di Zaire. Nel 1996 scoppiò una seconda guerra civile, capeggiata da Laurent Desiré Kabila, il quale, assumendo i poteri, diede vita alla terza repubblica, cui restituì il nome di Congo. Ma nel 1998, sotto la spinta e con l'aiuto degli stati confinanti desiderosi di impadronirsi delle immense ricchezze minerarie del paese, scoppiò una nuova ribellione, l'attuale, che permette a forze straniere, con la partecipazione di pseudo ribelli congolesi, di occupare e di detenere ancora più del 60% del territorio nazionale.

La prima presenza domenicana

I primi missionari domenicani giunsero nel Congo dal Belgio nel 1911 e il 18 dicembre di quello stesso anno la Congregazione de Propaganda Fide, smembrando la Prefettura dell'Uélé, ne affidò la parte orientale, quella che con l'erezione della gerarchia nel Congo diventerà poi nel 1960 la diocesi di Niangara, all'Ordine Domenicano. E furono i Domenicani a trasformare quella regione in una delle diocesi più vitali non solo del Congo ma di tutta l'Africa.



La chiesa del Seminario Maggiore regionale di Niangara, cui convenivano alunni da tutta la Regione Orientale.

Nel 1934, con insegnanti tutti dell'Ordine, i Domenicani, fondarono, infatti, a Rungu il Seminario Minore; nel 1938 crearono a Niangara, sempre con insegnanti propri, il Seminario Maggiore regionale, aperto agli alunni di tutta la Provincia Orientale e del Nord del Congo.

Per le vocazioni domenicane femminili aprirono nel 1944, sempre a Niangara, il convento di S. Caterina e per quelle maschili nel 1953 il convento del S. Rosario di Viadana.

Ma, oltre che ad Isiro, estesero la loro attività missionaria anche a Kinshasa, dove fondarono due conventi, e a Limete, con un grande convento che attualmente è aperto a tutti i Domenicani africani di lingua francese e anche agli altri, provenienti dalla Nigeria, dal Gana e dall'Angola, per studiarvi filosofia e teologia. Raggiunti poi anche da alcuni domenicani svizzeri e spagnoli e da alcuni Comboniani italiani, poterono assumere la direzione delle parrocchie a Lemba e Livulu, e prestare il loro insegnamento nelle scuole di Matadi (Sud Ovest), mentre in quelle di Bukavu (Ovest), da loro fondate, insegnavano i frati svizzeri.

Ai Padri erano poi ovunque di valido aiuto le consorelle domenicane delle Congregazioni di Pamplona, di Bruges, di Lubbeek, di Fichermont, di Namur e della Congregazione congolese di S. Caterina da Siena, con un totale di 198 suore, sparse in 24 case.

Nel 1964, allorché scoppiò la grande rivoluzione di cui si è detto, che vi seminò migliaia di vittime, nella diocesi "domenicana" di Niangara erano presenti: 64 Padri domenicani (dei quali 10 congolesi), 13 Fratelli Cooperatori (dei quali 3 congolesi), 6 Frati Studenti congolesi, 8 Comboniani italiani, 28 Domenicane di Namur, 21 Domenicane di Bruges e 63 Domenicane congolesi.

I nostri confratelli e le nostre consorelle d'origine europea, nonostante la loro maggior esposizione al pericolo di rappresaglie, vollero restare al loro posto di lavoro.

E pagarono con la vita il loro coraggio e la loro fede. Tredici furono i nostri frati (cui vanno aggiunti 4 Comboniani) e nove le suore barbaramente seviziati e trucidati, i quali tutti ben meriterebbero di essere riconosciuti anche ufficialmente come martiri della fede. «Sono stati, infatti, giudicati degni di soffrire per il nome di Gesù (At 5, 41) e noi possiamo legittimamente avere la fiducia che essi siano ormai costituiti in cielo intercessori delle vostre famiglie religiose e protettori di quei campi di apostolato che sono stati bagnati dal loro sudore e dal loro sangue. Vi affidiamo alla loro intercessione» (Paolo VI, Roma 26 febbraio 1965, in *Témoins de Dieu jusq'à la mort*, Diocèse de Niangara,1964-1965, *Dominicains et Dominicaines*, p. 2).

Le cause di questa prima rivoluzione non furono, infatti, soltanto politiche.

Tra i politici eletti a governare il Congo una volta ottenuta l'indipendenza, erano sorte subito divergenze e tensioni. Il Presidente Kasavubu era considerato filo-occidentale e quindi favorevole agli Americani, il Primo Ministro Lumumba era invece ritenuto nazionalista e filo-comunista.

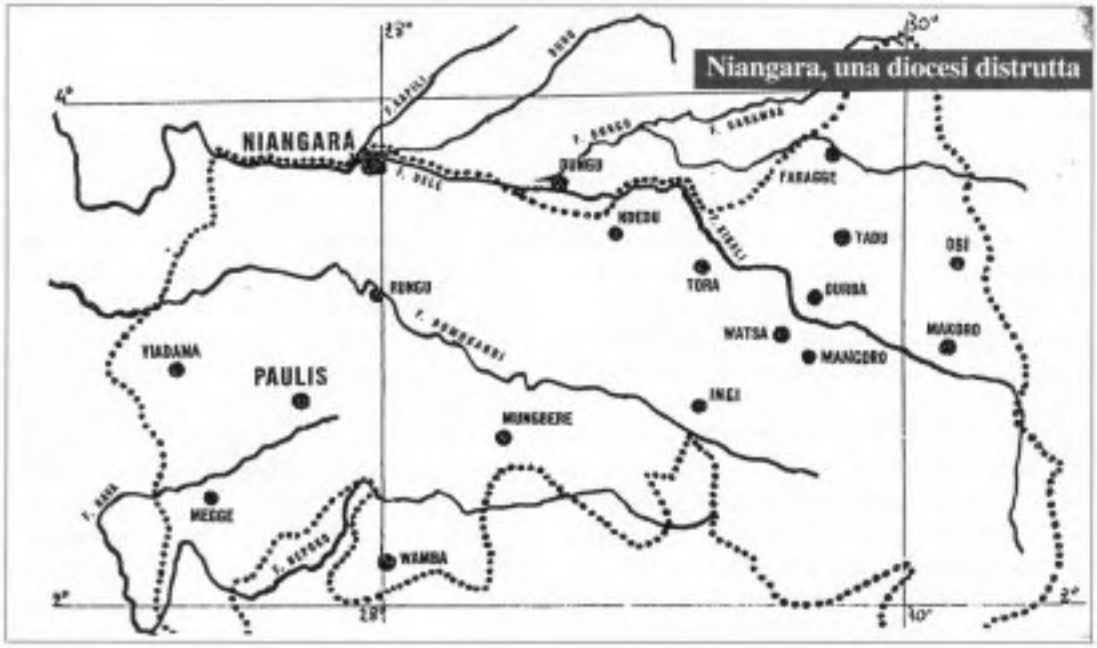
Quando quest'ultimo il 17 gennaio 1961 fu assassinato, i suoi partigiani, sobillati ed aiutati dai comunisti, cominciarono ad accusare della sua morte i bianchi e i missionari. Ma questa non era che una scusa per giungere allo sterminio che ne seguì.

Le vere cause furono altre:
- la falsa convinzione che con l'indipendenza il Congo avesse conquistato il paradiso terrestre e che, una volta eliminati i colonizzatori stranieri (e tra questi i missionari), sarebbe giunto il benessere per tutti;
- l'incapacità dei nuovi governanti, che i belgi non avevano saputo preparare alla successione;
- l'assassinio di Lumumba sembrò l'occasione per i comunisti locali e internazionali per impossessarsi del paese e delle sue immense ricchezze, e instaurarvi la propria ideologia;
- quanto ai missionari, perché avanguardie del cristianesimo ovviamente ostile al comunismo, erano anch'essi ritenuti nemici del popolo e quindi da eliminare.

Per dare l'idea dell'odio anticristiano che animava questi rivoluzionari, diremo che, stando ad un rapporto dell'Agenzia D.I.A di Leopoldville, il numero di missionari cattolici sicuramente massacrati nel Congo dal 1961 al 1965, fu di 126.

Del martirio - ed è questo il termine giusto, perché certamente uccisi in odio alla loro fede - e delle sevizie subite da questi nostri confratelli, trattò a lungo il Padre Pietro Lippini nel Bollettino di S. Domenico (XLVI, 1965, pp. 6-11; 44-52; 79-83).

A quei suoi servizi ben documentati ed esaurienti rimandiamo quanti dei nostri lettori vogliono rileggersi quella pagina edificante e gloriosa della presenza domenicana nel Congo.



La presenza domenicana oggi nel Congo

Con la rivoluzione del 1964 cominciò il disimpegno dal Congo dei Domenicani belgi, anche se gli ultimi lo hanno definitivamente abbandonato solo nel 1998.

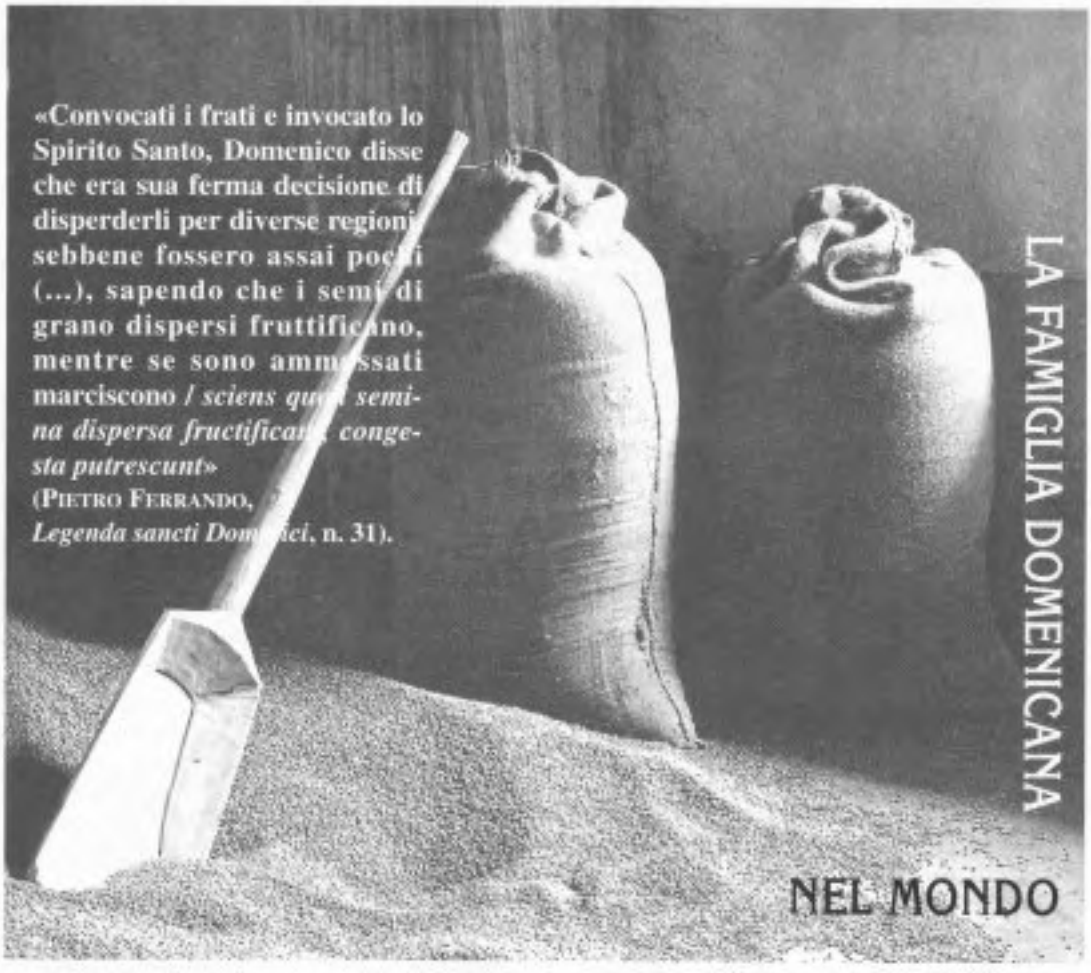
Quelli rimasti continuarono a preparare e a formare sia i preti diocesani sia i Domenicani congolesi, accettando volentieri la collaborazione di altri religiosi, e tra questi soprattutto quella dei preti di S. Vincenzo, che oggi continuano nella diocesi di Isiro-Niangara l'opera iniziata a suo tempo dai Domenicani.

I Domenicani congolesi dal 2 agosto 1962 sono riuniti in un Vicariato Generale, che raggruppa complessivamente 66 religiosi, dei quali 34 sacerdoti, 22 studenti, 3 fratelli cooperatori e 7 novizi. Di essi, 15 sono all'estero per specializzarsi nelle varie discipline ecclesiastiche, allo scopo di avere presto professori in vista della fondazione di un'Università domenicana nella diocesi di Isiro e di uno Studium domenicano a Kinshasa. Si spera che tali progetti possano andare in porto quando sarà finita la guerra attuale.

Attualmente i Domenicani vivono in cinque conventi, ripartiti tra il nord e il sud e, oltre al mantenimento delle loro case di formazione, dirigono tre parrocchie. Sono presenti e collaborano coi frati anche alcune Congregazioni domenicane: quelle di S. Caterina da Siena di Niangara, quelle di Grenada, e le "Filles de Saint Dominique", tutte impegnate nelle opere sociali (scuole, ospedali, pensionati) e nella pastorale. Ci sono anche Laici Domenicani sia a Kinshasa, sia soprattutto a Isiro, dove esiste una Fraternita molto impegnata e dinamica. In conclusione si può dire che, nonostante le guerre e le difficoltà proprie dei paesi sottosviluppati e di dittatura, l'opera dei figli di S. Domenico continua.

In questo momento difficilissimo a causa della guerra e dei suoi effetti sull'economia, i frati e le suore domenicane del Congo hanno però bisogno della preghiera e del sostegno materiale dei confratelli e delle consorelle di tutto il mondo.

Per informazioni o azioni concrete di aiuto, ci si potrà rivolgere ai due autori del presente articolo, presso il Convento S. Domenico, Piazza S. Domenico, 13 - Bologna, tel. 051.6400411; fax 051.6400431.



LAICATO DOMENICANO

Rettifica sul convegno nazionale delle FLD (fraternite laiche domenicane)

Diversamente da quanto pubblicato su Dominicus 2/2002, p. 75, il convegno nazionale delle fraternite laiche domenicane invece che nei giorni 28-29 settembre 2002, sarà realizzato la settimana precedente e quindi nei giorni 21-22 settembre 2002. La sede resta la stessa.

FAENZA

Il saluto dei laici domenicani al padre Alfonso D'Amato

Riportiamo alcuni stralci del saluto che i laici domenicani di Faenza hanno inteso rivolgere al padre Alfonso D'Amato, loro assistente.

«Caro padre D'Amato,

grazie per la tua presenza tra noi, grazie per la tua compagnia e il tuo incoraggiamento in questi anni di vita della nostra fraternita. Forse pensavi, con il trasferimento al convento di Faenza, di concludere, per l'età già avanzata, le tue fatiche di apostolato! Ma il Signore non ti ha concesso il

diritto di pensione! Non eri ancora giunto a Faenza che ti abbiamo chiesto di impegnarti in una ricerca storica sulla presenza dei domenicani a Faenza; ci siamo limitati ad accompagnarti per diverse settimane all'archivio di stato, alla biblioteca comunale e diocesana, mentre tu eri impegnato ad una ricerca accurata e minuziosa di documenti e testimonianze e ad una attenta ricostruzione storica di eventi e realizzazioni di tanti secoli trascorsi.
È così iniziato un nuovo cammino non solo per te, ma per tutti noi. Incoraggiati dalla tua presenza, ci siamo incamminati nella realizzazione della biblioteca. La tua passione ci sospingeva ad aprire nuovi spazi per corrispondere alla domanda di nuova evangelizzazione e così è sorto il "Centro S. Domenico" di Faenza, che ti ha visto tra i soci fondatori.
Sono stati anni intensi, tu lo sai, e forse talvolta eccessivi per le tue forze, ma sono stati anche anni importanti per la nostra formazione domenicana. E questo cammino non si è concluso con la tua morte: tu hai voluto, ancora una volta, orientarlo con il tuo ultimo scritto rivolto a noi, laici domenicani. È il tuo ultimo appassionato invito all'apostolato di noi tutti.
Ora siamo rimasti orfani, ma non soli: il volto di Cristo che tu puoi contemplare, sarà sicuramente sorgente per noi di una nuova presenza e paternità spirituale. Così crediamo e amiamo riconoscerti. Grazie padre Alfonso! Ti accompagni il nostro affetto» *(Fraternita S. Pio V)*.

Venezia

Rinnovo degli incarichi della fraternita

Il 16 novembre 2001 si è svolta a Venezia, presso la *Casa Cardinale Piazza*, la tradizionale giornata di ritiro spirituale della fraternita. Il clima di serenità e di gioia che di solito caratterizza questi incontri è stato purtroppo turbato dalla triste notizia dell'improvviso ricovero in ospedale dell'assistente fra Silvestro Vernier. L'incontro si è potuto svolgere ugualmente grazie alla disponibilità di fra Giovanni Bertelé. Si è provveduto al rinnovo del consiglio della fraternita e sono risultati eletti: *priore:* Angelo Cinquegrani * *vicepriora e cassiera per Venezia*: Olga Grisolia * *vicepriora per Mestre*: Marilena Pelizzari * *incaricata stampa*: Giuliana Radi * *altri consiglieri:* Paola Gorgosolice, Dina Bozzi, Giuliana Sgobbi, Pasqua Fabbiani, Giorgio Fabbiani. A questi incarichi bisogna aggiungere la *cassiera per Mestre:* Pia Riccato.
La fraternita ha espresso auguri di buon lavoro al priore neoeletto e alla priora uscente per la fattiva opera svolta durante il suo mandato. Si è infine conclusa la giornata di ritiro con un particolare pensiero rivolto a fra Silvestro e una intensa preghiera al Signore perché lo conforti, lo aiuti a ricuperare la salute facendolo tornare presto tra di noi (*comunicazione dell'incaricata stampa Giuliana Radi*).

Torino S. Domenico

Professioni perpetue e festa di san Tommaso

Il 27 gennaio 2002 nella chiesa di S. Domenico, alla presenza dell'assistente fra Marcolino Muraro che presiedeva la celebrazione eucaristica, di amici, parenti, confratelli e consorelle, del priore Ernesto Rossi e della maestra di formazione Lena Grignolo, i confratelli Riccarda Curti (suor Caterina) e Luigi Varlese (fra Vincenzo) hanno emesso la professione solenne nel laicato domenicano. Durante l'omelia, l'assistente ha posto l'accento sul carisma proprio di tutti gli appartenenti alla famiglia domenicana, invitandoci a perseverare sulle orme di san Domenico e di santa Caterina.
Domenica 27 gennaio 2002 la fraternita si è riunita presso l'istituto di Testona delle

suore dell'Unione di S. Tommaso d'Aquino, per festeggiare il loro patrono. Erano presenti il superiore del convento di S. Domenico, il nostro assistente e il maestro dei frati novizi di Chieri. Presiedeva la celebrazione eucaristica lo storico fra Gianni Festa del convento patriarcale di Bologna, il quale nell'omelia ha illustrato la figura di S. Tommaso, mettendone in risalto l'attualità del pensiero per l'evangelizzazione del terzo millennio. Un'agape fraterna ha concluso la giornata (*comunicazione del segretario Emilio Soffredini*).

Imola

Ciclo di lezioni su Dio Creatore

Il laicato domenicano, in collaborazione con la diocesi, anche quest'anno ha offerto ai cattolici impegnati e alla cittadinanza tutta un approfondimento qualificato su di un tema teologico: la creazione. Il P. Bernardo Boschi ha trattato de *La Creazione nella Bibbia* (19-11-2001 e 3-12-2001), mentre il P. Roberto Coggi ha svolto proficue dissertazioni su *Dio Creatore e la teologia* (il 5, il 12 e il 19 marzo 2002). In preparazione alla festa di santa Caterina da Siena la fraternita ha altresì organizzato tre momenti di approfondimento sulla lettera di Giovanni Paolo II *Novo millennio ineunte*, a cura del P. Egidio Caracci.

Trino

Nuovo consiglio della fraternita

La fraternita, riunitasi il 13 gennaio 2002 per il rinnovo del consiglio, ha proceduto alla regolari adempienze, decidendo nel consiglio successivo del 13 marzo 2002 di avvalersi per la ripartizione degli incarichi anche della competenza e della disponibilità del priore uscente e di un confratello presbitero. Ecco la composizione del consiglio e i rispettivi incarichi: *priora*: Clara Montarolo (con l'aiuto di Giancarlo Tione, priore uscente) * *vicepriora*: Maria Luisa Montarolo * *maestro di formazione*: Giancarlo Tione (con l'aiuto del presbitero terziario fra Gioacchino Rambaldi) * *segretaria*: Maria Franca Corbellaro * *amministratore*: Diego Tricerri * *altre consigliere*: Maria Teresa Massa e Orsolina Castelli. Questo consiglio avrà il compito di governare la fraternita sino al 2003, che è il cinquecentesimo anniversario della nascita al cielo della beata Maddalena Panattieri, da sempre dispensatrice di grazie per chi la invoca (*comunicazione di Giancarlo Tione*).

MONACHE E SUORE DOMENICANE

Torino

Completamente rinnovata la clinica Villa della Regina delle suore domenicane

La comunità torinese delle suore domenicane di S. Caterina da Siena il 30 ottobre 2001 ha provato la gioia di inaugurare i lavori di riadattamento del reparto operatorio della casa di cura *S. Cuore*, meglio conosciuta come *Villa della Regina*. Le nuove sale operatorie dispongono del più sofisticato sistema di filtraggio e sterilizzazione dell'area operatoria, una vera e propria "barriera d'aria filtrata" che mantiene perfettamente sterile la zona della sala dove il paziente viene operato. Si tratta del più avanzato sistema di sterilizzazione oggi operante in Italia, che rende il reparto all'avanguardia nell'utilizzo di apparecchiature mediche di alto contenuto tecnologico.
All'inaugurazione era presente l'arcivescovo card. Severino Poletto che, evocando la liturgia della parola del giorno, ha proseguito: «il mio augurio per voi è di essere come il lievito che la donna della parabola mette nella pasta, lievito di grazia e di amore mescolato alla pasta di una umanità sofferente, perché le due realtà si incontri-

no e la salvezza di Cristo raggiunga l'uomo malato». Il vicesindaco Marco Calgaro si è felicitato per l'iniziativa «perché essa si inquadra bene nel progetto di una città che fa dell'eccellenza tecnologica, anche in campo medico, il suo punto di forza nel quadro europeo». Da parte sua la superiora generale ha colto l'occasione per sottolineare lo specifico della pastorale sanitaria della congregazione e lo spirito che anima il servizio delle suore in clinica.

Ungheria

Le suore approfondiscono la spiritualità domenicana

Le suore domenicane dell'Europa dell'est hanno lottato a lungo per mantenere la loro identità. Oggi stanno cercando le strade per scoprire nuovamente quelle radici. Questo desiderio ha indotto le priore a chiedere aiuto all'organizzazione internazionale delle suore domenicane per organizzare un seminario di due settimane sulla spiritualità e storia domenicana. Il corso si è tenuto a Koszeg dal 20 luglio al 4 agosto 2001. Le partecipanti provenivano da tre paesi: Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria. Le due docenti sono state: suor Patricia Walter, docente di teologia all'Istituto Aquinas di San Luis (Missouri); suor Ann Willits, condirettrice di Parabola. Lo studio ha riguardato la spiritualità in generale e la spiritualità domenicana, la nostra missione e predicazione, le forme del governo, la vita comune, lo studio e la preghiera, la famiglia domenicana e i differenti aspetti della tradizione domenicana (mistica, intellettuale, artistica). Alle conferenze sono seguiti dibattiti in piccoli gruppi con l'opportunità di condividere idee personali, esperienze, problemi e soluzioni. C'è stato posto anche per canzoni e balli e si è formata l'*Orchestra Domenicana Internazionale*.

Pakistan

Presenza delle suore domenicane di S. Caterina nel MJDI

Suor Robina Victor ha partecipato al viaggio a Roma per le celebrazioni del giubileo del millennio e lì ha conosciuto MJDI (movimento giovanile domenicano). Non vedeva l'ora di sperimentare la stessa formula tra i giovani del Pakistan. Ha formato a Warispura un gruppo di giovani entusiasti che iniziano a desiderare di consacrare la loro vita al servizio della chiesa. Nel convento di S. Caterina (Faisalabad), domenica 25 novembre il capitolo del MJDI ha organizzato un interessante programma destinato ai giovani e a diversi invitati, per approfondire le conoscenze su san Domenico e la vita domenicana. La superiora suor Parveen Sardar ha parlato della vita di san Domenico, raccontando aneddoti che mostravano il suo grande amore verso i poveri e la salvezza delle anime. In seguito i giovani del MJID con l'animatrice suor Robina Victor hanno presentato alcune

scene su san Domenico che passa la notte intera a dialogare con il locandiere per liberarlo delle idee false e l'impegno di san Domenico verso i prigionieri, quando vende i libri per riscattare gli schiavi.

PROVINCIA S. DOMENICO IN ITALIA

Bologna

Il "Centro San Domenico" e gli incontri sul VI comandamento

Dopo il ciclo sul rosario, il musicologo bolognese Piero Mioli ha offerto un doveroso omaggio all'anno verdiano con la conferenza: *La religiosità in Verdi* (6-11-2001).
È seguito un ciclo di interventi sul sesto comandamento. Fra Giordano Muraro, teologo e responsabile del "Punto Familia" di Torino, ha proposto l'impostazione iniziale e cristiana con: *Matrimonio e fedeltà* (20-11-2001). Giorgio Campanini, docente di sociologia all'università di Parma, e Willy Pasini, docente di psichiatria e psicologia università di Lugano, hanno di contrasto proseguito con: *L'adulterio* (4-12-2001). Sul difficile *Dialogo tra adulti e adolescenti in ordine alla sessualità* si sono confrontati Anna Ferraris Oliverio, psicologa dell'università La Sapienza di Roma, Giorgio Rifelli, psicologo dell'università di Bologna, fra Bernardino Prella, priore provinciale e teologo del "Punto Familia" di Torino (8-1-2002). La serie è proseguita con la considerazione dell'*Omosessualità dal punto di vista della pastorale cristiana* con l'intervento di Domenico Pezzini, pastoralista, e di Luca Pietrantoni, psicologo sociale; ha moderato il dibattito Gianlorenzo Massa, del comitato scientifico del Centro S. Domenico (22-1-2002). In prossimità alla "giornata per la vita" il 29-1-2002 si è parlato di *Natalità tra impegno e coraggio* da parte di fra Michele Casali, Ivo Colozzi, Gian Paolo Salvioli.

Milano

Il terzo ciclo del Centro culturale "Alle Grazie"

Il centro culturale ha ripreso le conferenze con un terzo ciclo dal tema: *La mistica femminile*. Sulla complessa e poco conosciuta problematica hanno parlato il professor padre Giovanni Pozzi, emerito dell'università di Friburgo: *Introduzione alla scrittura mistica femminile* (28-2-2002); il prof. padre Gianni Festa: *Chiara d'Assisi* (7-3-2002); *Maria Maddalena de' Pazzi* (14-3-2002); *Caterina de' Ricci* (21-3-2002).

Bolzano

Un premio a una terziaria domenicana

Il giornale *Alto Adige* di domenica 24 marzo 2002 ha dato comunicazione del "premio della bontà" assegnato a due donne e a un giovane per il loro impegno sociale.
Una delle due donne è Guglielma Beschin-Gaiga, di 83 anni, da molti anni terziaria domenicana e tuttora attiva nella nostra parrocchia. Guglielma arrivò a Bolzano da Aosta nel 1945 dopo il matrimonio. Seguirono i tempi durissimi del dopoguerra fatti di stenti, disperazione e fame: «Mio marito ed io non avevamo una casa ed allora ci sistemammo all'interno di un capannone dell'ex lager di via Resia».
Tristemente famose per aver visto passare migliaia di disgraziati destinati ai campi di concentramento, le baracche accoglievano famiglie che non sapevano dove andare. Guglielma si fece in quattro per assistere e confortare quei disperati. In seguito, migliorate le condizioni, prestò volontariato nell'attività di cucina a favore di 250 ragazzi delle colonie. Una terza forma di impegno sociale fu l'assistere i malati nei pellegrinaggi a Lourdes e in diversi ospedali cittadini.

CURIA GENERALIZIA

ROMA

Confermato il nuovo priore provinciale d'Olanda

Il 22 ottobre 2001 il Maestro dell'Ordine ha confermato fra Martien Vijverberg priore provinciale della provincia di Olanda. Fra Martien è nato il 10 novembre 1929, ha professato il 18 settembre 1949 ed ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 25 luglio 1955. Durante i difficili anni '70 è stato maestro degli studenti. Tra il 1969 ed il 1973 è stato socio del provinciale e tra il 1973 e il 1981 provinciale per due mandati. In seguito ha lavorato in una parrocchia di Rotterdam fino alla fine del 1999. Nel 2000 ha preso un anno sabbatico, durante il quale ha studiato i nuovi movimenti religiosi, soggiornando a Londra e negli U.S.A.

Nuovo vicario generale della Russia ed Ucraina

Il 27 novembre 2001 il Maestro dell'Ordine ha confermato l'elezione di fra Andrzej Kaminsky a vicario generale del vicariato generale di S. Michele Arcangelo della Russia ed Ucraina. Fra Andrzej è nato il 15 luglio 1955, ha professato nell'Ordine il 20 agosto 1978 ed è stato ordinato presbitero il 18 giugno 1984. È stato scelto per un secondo mandato.

Istituita la nuova provincia domenicana di Slovacchia

Il Maestro dell'Ordine con decreto del 15 novembre 2001 ha istituito la nuova provincia della Slovacchia, che fino ad ora era vice provincia. La presenza domenicana nel territorio della Slovacchia risale al secolo XIII. Paulus Hungaricus, professore all'università di Bologna, fu ricevuto nell'Ordine da San Domenico. Ritornato nella sua patria, fu il primo provinciale dell'Ungheria e morì martire durante l'invasione dei Tartari nel 1244. Si pensa che i domenicani arrivarono per la prima volta da Kosice nel 1230 e fondarono conventi in diversi luoghi. Ora il primo priore provinciale è fra Konstans Miroslav Adam.

Rinnovata la Commissione liturgica dell'Ordine

Il 15 novembre 2001 il Maestro dell'Ordine ha istituito la nuova Commissione liturgica dell'Ordine che resterà in carica per sei anni. È formata da fra Dominique Dye, presidente; fra Thomas McCarthy; fra Raffaele Quilotti; fra Michelangelo del Fiume ed Elena Malaspina, delle Missionarie della Scuola. Si noterà tra i commissari la presenza di fra Raffaele Quilotti, i cui articoli di liturgia su Dominicus raccolgono consensi e dissensi e sono preziosi proprio perché tengono desta l'attenzione.

Altre nomine per i frati della nostra provincia

Il Maestro dell'Ordine in data 4 marzo 2002 ha nominato fra Tommaso Reali segretario dell'Angelicum (Roma), assegnandolo a quel convento.
Il 18 dicembre 2001 fra Innocenzo Venchi è stato confermato per un altro sessennio postulatore generale.

ITALIA

BARI

I domenicani da 50 anni a S. Nicola

Il 25 novembre 1951 è la data ufficiale dell'affidamento della basilica di S. Nicola ai frati domenicani. Prima del 1951 il tempio di S. Nicola era affidato ad un capitolo di

canonici presieduto da un gran priore e direttamente soggetto alla Sede Apostolica. Con la morte del gran priore mons. Nicola Maria Savinetti il 30 luglio 1945, la città di Bari cominciò a trepidare sulle sorti della basilica. Nel giugno dello stesso anno 1949 la sacra congregazione Concistoriale chiedeva a diversi ordini religiosi precise proposte per ottenere l'eventuale cura della basilica. Fu così che si giunse alla costituzione apostolica di Pio XII *Sacris in aedibus* del 5 agosto 1951 con la quale si affidava S. Nicola ai domenicani. La basilica ha goduto nei trascorsi cinquant'anni un rinnovato fervore sotto l'aspetto liturgico, pastorale, culturale ed ecumenico. È stata incrementata l'attività ecumenica particolarmente tra cattolici ed ortodossi con incontri di preghiera interconfessionali e con l'istituto di teologia ecumenica *San Nicola*. Attualmente la comunità religiosa preposta alla basilica è composta da 14 frati presbiteri (2 in Grecia), 1 frate diacono e 2 frati cooperatori.

I domenicani italiani per *Giustizia e Pace*

Nell'avvento del 1511 un frate domenicano, Antonio Montesinos, durante un'omelia rivolta ai coloni disse loro degli indios: «non sono forse degli uomini? Non siete voi tenuti ad amarli come voi stessi?». Con queste parole egli rilanciava nell'ordine domenicano l'impegno per la giustizia e la pace. Fedele a questa tradizione, la Commissione nazione di *Giustizia e Pace* della famiglia domenicana in Italia (composta da frati, suore e laici), ha promosso nei giorni 8-9 dicembre a Bari la prima *Giornata dell'impegno e della solidarietà*. Un'occasione di unità per la famiglia domenicana che in tutta Italia si è trovata riunita nella preghiera e nella riflessione sul tema scelto per quest'anno: *Le migrazioni e gli immigrati*. Cuore della giornata è stato l'incontro di Bari, capoluogo di una regione che ogni giorno si trova in prima linea nell'accoglienza. Sabato 8, presso la basilica di S. Nicola, il direttore della Caritas di Bari don Dorino Angelillo ha illustrato alcuni dati sull'immigrazione in Puglia. In seguito il nuovo rettore dell'Istituto di studi ecumenici S. Nicola, il domenicano Dalmazio Mongillo, ha ricordato ai presenti che essere solidali significa «investire quel talento che siamo noi nel progetto di Dio che vuole l'unità della famiglia umana». Al termine delle relazioni c'è stata una veglia di preghiera «non per scaricare su Dio le nostre responsabilità - come ha detto padre Mongillo - ma per condividere con Dio le sue nostalgie». La domenica 9 è stata dedicata all'incontro con gli ospiti del centro di accoglienza *Di Maggio* della Caritas diocesana barese.

POMPEI

La famiglia domenicana del meridione in pellegrinaggio

Domenica 28 ottobre 2001 la provincia religiosa S. Tommaso d'Aquino in Italia ha compiuto il tradizionale pellegrinaggio al santuario del Rosario di Pompei. Dalle 15,30 alle 18,30 sono seguiti l'uno all'altro il rosario con brevi meditazioni, la supplica alla beata Vergine, la celebrazione eucaristica, presieduta dal nuovo arcivescovo prelato mons. Domenico Sorrentino, il quale nell'omelia ha sottolineato la responsabilità dell'ordine di S. Domenico nel custodire e diffondere il Rosario.

BIBBIENA

Molti avvenimenti al santuario di Santa Maria del Sasso

Le attività nella sala P. Cordovani sono susseguite mensilmente con incontri sul Catechismo della Chiesa Cattolica e la risposta è stata lusinghiera. Si è solennemente celebrata la ricorrenza dell'apparizione, il 23

giugno 2001. Nel ricordo della processione degli angeli dalla chiesetta di S. Michele a Camenza fino al santuario (28 giugno 1444), si è ripetuta la processione notturna il 28 giugno 2001. Il mese di agosto ha visto l'accoglienza di molte persone, giovani e non giovani, alla ricerca di silenzio, preghiera e momenti formativi. Alla fine del mese è avvenuta la vestizione di una novizia belga per il monastero. A settembre, in occasione del consueto ottavario, è stata consegnata una copia "virtuale" del crocifisso del Cimabue: tecnici di computer e di fotografia, con l'assistenza delle due restauratrici della grande croce del Cimabue di S. Domenico di Arezzo, sono riusciti ad ottenere quest'opera che è identica all'originale e che ora si può ammirare nel santuario, sala P. Cordovani.

ESTERO

Francia

Prime visite del Maestro dell'Ordine

Dal 18 al 22 ottobre 2001 il Maestro dell'Ordine ha visitato le due province francesi. Il giorno 19 il priore provinciale fra Eric di Clermont-Tonnerre ha organizzato una riunione con i priori e i responsabili delle attività provinciali.
Al termine il Maestro dell'Ordine ha avuto un panorama della creatività dei frati. Fra Carlos ha visitato la biblioteca di Saulchoir, ha incontrato i responsabili della Rivista di Scienza Filosofica e Teologica e del centro Istina. Il giorno dopo si è recato al convento del Santo Nome di Gesù dove si è incontrato con i priori della provincia di Lione e con i responsabili dei centri della regione. È poi andato ad Eveux per meditare sulla tomba del suo predecessore fra Vincenzo de Couesnongle.
Il giorno dopo era a Montpellier, dove ha potuto constatare i cambiamenti e le possibilità di apostolato.
È stata poi la volta di Tolosa, Pruille e Fanjeaux. Visitata la casa di Pierre Seilhan, ha presieduto il consiglio di provincia.

Cile

Carmen Benavides Mújica santa del popolo

Il 10 giugno 1999 sono stati celebrati i centocinquant'anni della morte di Carmen Benavides Mújica (1777-1849). Il sindaco di Quilotta le ha concesso il titolo di figlia illustre della città. La serva di Dio dedicò la vita al servizio dei più poveri.
Da bambina volle entrare nel monastero delle "Suore Rosa", domenicane di clausura a Santiago, ma si rese conto che la strada per la quale Dio la chiamava era l'inserimento nel mondo con una vita cristiana secolare. A 18 anni si unì al gruppo dei laici domenicani di S. Domenico di Quillota. Come domenicana secolare si votò alla perpetua verginità sul modello di santa Rosa da Lima.
Per più di mezzo secolo si dedicò a tempo pieno e senza remunerazione a curare ogni tipo di miserie umane. Con il passare degli anni il paese continua ad avere una grande fiducia nella sua protezione e sono molti quelli che si recano alla sua tomba per ringraziarla dei favori ricevuti.

Attentato in convento

Il 17 ottobre, un individuo armato di un coltello e di un bidone di benzina ha fatto irruzione nel convento delle domenicane dell'Annunziata della Serena. Colto in flagrante, l'aggressore ha attaccato le suore, ha appiccato il fuoco e si è dato alla fuga. Tentando di difendersi, suor Lita Castillo, peruviana, ha riportato una ferita al collo e ustioni estese; è ricoverata con prognosi molto grave.
Suor Natalia Acosta, uruguayana, dopo

l'aggravarsi della ferita alla testa è stata operata d'urgenza ed è anch'ella molto grave.

Argentina

Incontro dei giovani domenicani

I giorni 1 e 2 settembre 2001 si è tenuto a Córdoba il primo incontro dei giovani domenicani con lo slogan: *Giovani domenicani, una voce per l'unità*. I giovani hanno intessuto una rete simbolica con nastri colorati rappresentando ogni regione di provenienza. Un altro momento è stato la preparazione di diversi stand, dove ogni gruppo ha esibito foto, storie, progetti, lavori, colori, articoli regionali ecc. Mettendo in scena la realtà del giovane domenicano argentino per mezzo di burattini creati da loro stessi, i giovani hanno inventato diverse situazioni in cui il domenicano si imbatte. All'incontro ha preso parte anche suor Pilar del Barrio, segretaria del movimento giovanile domenicano internazionale. Durante i lavori sono stati tenuti presenti alcuni estratti della lettera di fra Timothy Radcliffe, presentata a Manila.

Spagna

Un domenicano decano della facoltà di teologia

Per la seconda volta fra Martin Gelabert Ballester è diventato decano della facoltà di teologia di Valencia. L'investitura è avvenuta durante l'inaugurazione dell'anno accademico giovedì 11 ottobre 2001, presieduta dal gran cancelliere della facoltà, l'arcivescovo Agustin Garcia Gasco. Fra Martin Gelabert, nato a Manacor (Baleari), è frate domenicano dal 1967 e sacerdote dal 1972. Ha pubblicato diversi libri e numerosi articoli su riviste teologiche. Insegna teologia fondamentale e antropologia teologica.

Perú

Incontro delle teologhe domenicane

Nella città di Lima, dal 2 al 7 ottobre 2001, si è riunito un gruppo di teologhe domenicane dell'America latina e degli U.S.A. Leggendo il testo di Luca sulla donna guarita da Gesù in una sinagoga di Gerusalemme un sabato (Lc 13,10-17), alla luce della storia attuale le teologhe hanno compreso che le sue spalle erano schiacciate dal peso della sofferenza causata dall'emarginazione, dalla malattia, dalla scarsità di risorse economiche, dal lavoro ininterrotto, da violenze di ogni tipo. Ma per le donne povere di oggi difficilmente esiste un "sabato", cioè un giorno di riposo e di lode.

Karachi

Gli ottant'anni di fra Luke Turon

L'ottantesimo anno di fra Luke Turon è stato celebrato il 7 giugno 2001 con solennità nella casa domenicana di studi dove è stato superiore, maestro degli studenti e guida spirituale. Fra Rahmat Raja ha ricordato i servizi resi da fra Luke alla chiesa del Pakistan, appartenendo al primo gruppo dei domenicani missionari che partirono dalla provincia di S. Giuseppe (U.S.A.) verso il Pakistan nel 1956. Essendo fra Luke medico, fondò l'ospedale di S. Domenico a Bahawalpur e lì stette per molti anni adoperandosi per migliorare le condizioni di salute della gente della zona.

Dax

Nuove vetrate dell'artista domenicano Pierre Kim En Joong

Dopo avere realizzato le vetrate per la cattedrale di Evry (Parigi), il pittore domenicano Pierre Kim En Joong ha creato un insieme di quindici vetrate distribuite in quattro gruppi tra le tre pareti della cappella del

monastero di S. Domenico a Dax (Francia). La sua intuizione è che le vetrate evochino il sorgere dalle fiamme del rovo ardente che, secondo la nostra preghiera, salgono verso il cielo senza consumare nulla. Dopo l'inaugurazione le suore, i frati e numerosi invitati si sono uniti per un'agape nel chiostro ed è stato interessante conoscere tutte quelle persone riunite da un confratello domenicano con la predicazione attraverso l'arte.

Fatima

IX giornata nazionale della famiglia domenicana portoghese

Dal 26 al 28 ottobre 2001 si è realizzata a Fatima la IX giornata della famiglia domenicana a partire dal tema della missione. Fra José Nunes ha sviluppato i concetti dell'evangelizzazione e della missione, diversi secondo i luoghi sociali e religiosi. In un secondo momento sono intervenuti fra Oscar Jesùs e fra José Antonio Lobo, della provincia di Spagna. Il primo relazionando sull'incontro internazionale della famiglia domenicana a Manila, il secondo parlando della storia e del lavoro del gruppo Azione Vera Paz. È risuonata più volte la frase che a Manila il card. Sin rivolse ai domenicani: «Continuate ad andare avanti, quello che dovete fare nessuno lo farà per voi».

Tolosa

I frati domenicani dopo l'esplosione

Il 21 settembre 2001 alle 10 del mattino una forte esplosione ha scosso la città di Tolosa. Il convento domenicano, distante 3 km. in linea retta, è stato anch'esso colpito, sebbene sia in parte protetto dalle colline che separano la zona industriale dal quartiere dove si trova. Il soffitto della chiesa ha subito ingenti danni per l'impatto dell'onda esplosiva. La commissione di sicurezza ne ha proibito l'uso. Attualmente le celebrazioni quotidiane si svolgono in un'altra cappella, mentre per la messa domenicale è stato alzato un grande tendone.

Spagna

Attività televisiva di fra L. Gago

La televisione Castiglia - Leone ha proposto a fra José Luis Gago la direzione e realizzazione di un programma settimanale trasmesso per le 18 stazioni radio locali che l'integrano. A partire da novembre 2001 il programma *Gesti e Genti* appare su schermo tutte le domeniche, dalle 11,45 alle 11,59. Si tratta di un reportage con persone, famiglie, gruppi o istituzioni che realizzano compiti di solidarietà in forma anonima e disinteressata.

Lione

Da Lione alla Colombia per la difesa dei diritti umani

Lo scorso 3 dicembre 2002 nella città di Lione un gruppo di suore e frati dell'Europa, preoccupati per i diritti umani in Colombia, si sono riuniti per studiare azioni solidali con i fratelli e sorelle della Colombia. L'incontro ha segnato l'inizio della corporazione *Opzione Vita, Giustizia e Pace* che la famiglia domenicana in Colombia ha inaugurato il 12 dicembre. Il nuovo organismo promuoverà la costruzione di una società con giustizia e pace; iniziative per i poveri, oppressi, perseguitati ed emarginati; la cultura della tolleranza e del perdono come strumenti di trasformazione per una società democratica, pluralistica, giusta e solidale.

VERITAS